

Anno X.

Num. 458

Anno 1908

N. 22

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

Recapito Tip. Biasini-Tonti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Lo sciopero Parmense

Proclamato il 1. Maggio, perdura ancora in tutta la provincia di Parma lo sciopero agrario, che mentre non accenna pel momento a cessare e presenta anzi un'incognita oscura, ha valicato i confini di un semplice fatto locale e richiamata l'attenzione e l'interessamento di tutta la stampa e dell'opinione pubblica dell'intero paese.

Sono due forze poderose, la Camera del Lavoro e l'Associazione agraria, armate l'una contro l'altra, e decise di non cedere di un palmo dal punto in cui si sono poste.

A poterne giudicare esattamente certo bisognerebbe trovarsi sul luogo, giudici spassionati e sinceri; pure di lontano e nell'arruffio della lotta possiamo cogliere degli elementi che ci danno la soluzione del problema.

Così non è inesatto il dire che lo sciopero parmense rappresenta l'eterna lotta fra i difensori dello *status quo* che si vorrebbe far passare come ordine e pel quale la condanna di certe violenze è un comodo pretesto per condannare tendenze liberali e democratiche, e tra il proletariato agricolo che vuole assorgere ad un migliore avvenire; l'eterna lotta tra colui che vuol conservare ad ogni costo le proprie risorse economiche calpestando i più sacrosanti diritti e la coscienza evoluta del dipendente e tra coloro che questa coscienza vogliono rispettata, questi diritti mantenuti. E questo conflitto ci sembra che nel parmigiano sia stato ancor più inasprito dal fatto che la parte padronale ha violato i patti dapprima accettati e, oltrechè lottare contro le richieste dei lavoratori — richieste che, anche considerate in relazione all'ultima tariffa di battaglia, sono inferiori a quanto essi hanno già, e non da ieri, ottenuto in altre provincie vicine — ha avuto di mira di sopprimere le organizzazioni operaie, pretendendo di sottrarle perfino alle guarentigie più elementari assicurate a tutti i cittadini.

Se invece l'Agraria avesse mostrato un grande spirito di equità presentando delle riforme apprezzabili, se i proprietari fossero animati, non da propositi di reazione cieca, ma di illuminata e generosa pacificazione, forse la via d'uscita si sarebbe trovata onorevolmente per ambedue le parti e a Parma non si ripeterebbe ora, e con minacce più gravi per l'avvenire, il conflitto grandioso che si svolse l'anno scorso ad Argenta. Nessun dubbio quindi che i lavoratori non avessero il diritto di resistere.

Anche noi però, profondamente e radicalmente democratici, ci sentiamo di dover esprimere la nostra simpatia e solidarietà con le masse scioperanti.

Con questo non intendiamo di approvare incondizionatamente i metodi di lotta usati, sui quali anzi facciamo le più ampie riserve: perchè non si pensò se la lotta ad oltranza poteva recare un miglioramento attivo, od almeno non produrre delle passività: non si pensò alla possibilità non solo ma alla probabilità dell'insuccesso, causa di deperimento morale delle masse; non si pensò che nella lotta non bisogna sognare ma ponderare il piano e i mezzi alla riuscita per non avventurarsi ad una sconfitta.

Che se realmente i capi delle organizzazioni operaie fossero guidati nella loro azione da fina-

lità sindacalistiche, pur riconoscendo con la *Tribuna Sociale* di Milano, che chi tende ad un mutamento della proprietà terriera attuale in Italia, non tende nè all'assurdo nè alla rovina sociale, dobbiamo però convenire con l'on. Turati nel dire che l'utopia catastrofica è un'illusione che equivale all'altra dei proprietari, i quali gioiscono dello sciopero sperando di aver modo dal sindacalismo violento di schiacciare l'organizzazione operaia e di conservare intatto il loro diritto di proprietà.

Perchè d'altra parte bisogna pure persuadersi che il diritto di proprietà non è inamovibile, ma si evolve a seconda dei tempi, delle diverse epoche e condizioni economico-sociali. E come nell'industria ha subito profonde trasformazioni, tutto accenna ad un analogo processo anche nel campo agrario. Onde finchè i proprietari si mantengono tenaci nella difesa dei propri diritti di proprietà, ciò che vuol dire del sistema attuale di proprietà, si avvolgono in un circolo vizioso gravido di conseguenze dolorose.

Intanto è da augurarsi che il doloroso conflitto abbia a cessare quanto prima: e a ciò si inducano tanto i proprietari i quali dovrebbero pensare che non è giusto, non è umano negare migliori condizioni di vita a chi è il massimo fattore delle loro ricchezze; quanto i lavoratori, che dovrebbero persuadersi che, dopo tutto, lo sciopero, sebbene talvolta necessario, non è che la scuola elementare, quasi l'asilo infantile del movimento operaio, che se non integrato da forme organizzative superiori, quali la cooperazione e la complessa azione politica, si esaurisce rapidamente e lascia dietro sè la depressione e lo sconforto.

Tra la « Tribuna Sociale » e l'« Unione »

Preziose confessioni.

L'atteggiamento ostile assunto dall'on. Cornaggia e dall'*Unione*, giornale suo e del socio avv. Meda, verso gli scioperanti parmensi ha dato motivo ad acerbe critiche da parte della *Tribuna Sociale*, la quale, mentre nel penultimo numero pubblicava, con la coscienza di compiere un dovere, una lettera aperta del collaboratore K. S. allo stesso on. Cornaggia, nel numero di domenica scorsa replicava con altri due articoli alla risposta data dall'*Unione*.

Interessantissima è questa polemica per le preziose confessioni che l'una parte e l'altra vanno facendo e perchè dimostra nel modo più evidente il dissidio che esiste pur tra le file degli ortodossi di Milano.

Rileviamo anzitutto la citata lettera aperta. L'abbiamo letta con molta curiosità e giudicata anche noi un atto di lealtà e di coraggio. Senonchè essa ci è sembrata — almeno in parte — un distillato di quanto sono venuti dicendo per l'addietro sulla politica dei cattolici italiani gli aborriti d. c. autonomi e specialmente Romolo Murri.

Per convincere i nostri lettori ci basterebbe riportare integralmente lo scritto di K. S., ma vietandoci lo spazio siamo costretti di riassumerlo.

Premesso dunque che durante le famose giornate di sangue del 1898 e finchè Milano fu governata da Riva Beccaris, i trionfatori sulla d. c. furono i Signori della *Lega Lombarda*, K. S. fa presente all'on. Cornaggia che dopo, liberato dal carcere Don Albertario, egli e il suo giornale furono sull'orlo del precipizio; sarebbe bastato un colpo

per annientarlo! Quindi prosegue: « Ricordate onorevole! La morte del povero Albertario proprio nel momento in cui più urgeva la sua presenza, il nuovo Pontificato che sembrò orientare ad un pseudo liberalismo politico l'azione dei cattolici in Italia (se giudizi: simili fossero comparsi sulle colonne del *Savio*, poveretti noi a quest'ora!! n. d. r.); le improntitudini dello sciopero generale del 1904, la disorganizzazione completa dei cattolici; il bisogno urgente di rompere una barriera, che staccava tutti noi dai destini della patria e ci rendeva inefficaci innanzi alle esigenze popolari (povero non *expedit*: questo è un funerale di prima classe n. d. r.) ci hanno ineluttabilmente condotto ad un'alleanza temporanea, e voi sentiste la nobiltà del nostro sacrificio (dunque vi siete sacrificati, un pochino almeno, o giovinetti della d. c. milanese? eppure lo negaste, quando altra volta avete occasione di risponder più o meno amichevolmente al *Savio!* - n. d. r.)

«... Allora e poi foste vincitore,.... Avete tolto ai cattolici milanesi il loro giornale, ed avete imposto il vostro; avete comandato che il povero Albertario cadesse nell'oblio e vi siete riusciti; avete desiderato che alle grandi linee dell'azione popolare cristiana fosse sostituita la tattica del tornaconto immediato, dello sfruttamento parassitario dei più inetti e dei più astuti, e la turba dei moretti, più teneri del danaro che della coscienza, vi ha seguito ». — E ricordato l'intervento dell'on. Cornaggia nello sciopero di Parma a favore dei proprietari, e chiestogli « dove esso, che ha così scarso tempo per occuparsi delle opere sociali dei cattolici, che ha la borsa così stretta per sostenere le opere loro, abbia trovato tanta abbondanza di danaro e il tempo per prometterne a chi nella lotta di Parma ha per lo meno dimostrata tanta cocciutaggine, tanta violenza quanta ne promisero le organizzazioni operaie, — K. S. conclude così: « Ricordate onorevole! — che questi sono schiaffi e che se nella vita privata è doveroso perdonare, nella vita pubblica non è certo lecito dimenticare. — Quel giorno in cui sapessimo che ogni residuo della fiera anima Albertariana fosse scomparso da Milano, come è disgraziatamente scomparso dal giornale che ha l'obbligo di non più ricordarlo, come di non vederlo in effigie ne' suoi uffici (!!), quel giorno sarebbe il più triste della nostra vita ma saremmo in dovere di spezzare la penna. E quel giorno potremmo dire che i cattolici italiani sono dei servi vigliacchi e noi ci nasceremmo. A tale abominio non siamo ancor giunti? »

Per quanto sia un po' ingenua la fiducia di K. S. e della *Tribuna* nell'efficacia quasi taumaturgica del programma albertariano, non mettremo in dubbio una volta tanto la sincerità dei d. c. milanesi, che sfoggiano un'audacia un po' ritardataria; facciamo però notare loro amichevolmente che dopo tutto raccolgono quello che hanno seminato.... Si sono lasciati adescare dalle moine della vecchia sirena conservatrice, nessuna meraviglia quindi se questa in un momento di espansione, sia pure senile, della sua anima reazionaria li ha schiaffeggiati. La delusione è amara, ma ben meritata; sfido, chi cerca trova!

X

L'*Unione* non ha potuto mandar giù lo sfogo dei tribunecci: ciò che era naturale, perchè se la lettera era indirizzata all'on. Cornaggia, il contenuto in gran parte era per l'avv. Meda. Il quale perciò il 17 corr., pur sotto l'abile forma di una preterizione, si scagliava contro le follie della *T. S.* che ha il puro gusto di posare e contro i suoi atteggiamenti isterici.

Lo stesso direttore dell'*Unione* poi proseguiva la sua requisitoria contro certi giornali cattolici che in nome magari della d. c. hanno scritto superficiali giustificazioni dello sciopero parmense.

« Povera democrazia cristiana! — esclama sconsolato l'avv. Meda — A quante cose ha mai servito!... Nessuno si meravigli se chi si sente in fondo all'anima veramente democratico e veramente cristiano, cominci a vergognarsi di una bandiera così sfruttata e si ritragga ad un culto interiore dei propri ideali. »

No, no; nessuno si meraviglierà della vergogna da cui è stato preso l'avv. Meda. Piuttosto è strano che egli non si sia accorto, prima d'ora, che ad es. *vi fu* (e vi è — n. d. r.) *chi si valse* (e si vale — n. d. r.) *della d. c. per combinazioni elettorali del più puro spirito industriale e conservatore* o come tessera per far carriera!

Vi vergogni pure della bandiera d. c.: si renderà così più intima la fusione del suo giornale con l'on. Cornaggia, col quale potrà continuare a dividersi più fraternamente che per l'addietro i collegi della Lombardia; — si ritragga pure al culto dei propri ideali presenti, dimenticando quelli perseguiti fino circa al 1903; i parroci del collegio di Rho proclameranno con più sicura coscienza la sua candidatura per le future elezioni politiche. E... si salvi chi può.

×

Della replica della « Tribuna » non riporteremo qui i commenti alquanto pepati fatti alle osservazioni e alle accuse dell' *Unione*; solo ci limiteremo a rilevare un punto particolare della risposta di K. S.

Questi dunque, premesso che il fatto delle agitazioni parmensi, per quanto gravissimo, non esce dai limiti di una semplice questione sindacale, e che, anche se fossero vere le finalità sindacaliste, nessuno avrebbe ancora diritto di elevarsi a priori contro i lavoratori, perchè chi tende ad un mutamento della proprietà terriera attuale in Italia, non tende né all'assurdo né alla rovina sociale; e che però non si può comprendere come nella vertenza debbano entrare, giudici o partigiane, le associazioni cattoliche, le quali per la loro natura di difesa religiosa e per la loro qualità di diretta relazione coll' autorità ecclesiastica, dovrebbero, qualunque sia l'esito, avere la peggio, e detto che l'on. Cornaggia può anche credere di non essere deputato cattolico e di rappresentare solo la proprietà e l'ordine di lor Signori, ma non deve aversela a male, se i democratici cristiani la pensano diversamente da lui, — prosegue così:

« Perchè è proprio qui il punto od il principio fondamentale da dilucidare: quando noi facciamo della democrazia cristiana non intendiamo di fare del movimento cattolico ufficiale. Quando vogliamo fare del movimento cattolico ufficiale sappiamo in quali ranghi bisogna porsi, a quale disciplina bisogna assoggettarsi e sappiamo anche imporci — e tutta la nostra storia è lì a dimostrarlo — delle misure di prudenza e di tattica. Noi abbiamo sempre capito come per il movimento cattolico ufficiale dovesse rimanere il non expedit e dovesse rimanere più rigido proprio allora che si voleva impedire di formarsi alla Camera un gruppo parlamentare cattolico; non abbiamo mai, e diciamo mai, capita l'astensione dalle urne politiche dei conservatori o dei democratici anche se cristiani. Ma questa volontà decisa che ci obbliga a chiedere liberi spazi per lo sviluppo della democrazia cristiana, ci obbliga anche ad impedire con ogni sforzo che il movimento cattolico cada nelle mani dei conservatori. »

« . . . si accorgerà l' *Unione* che noi siamo in ottima armonia con noi stessi, perchè noi fin da tempo, fino da quando eravamo in molta familiarità col giornale dei cattolici milanesi, lasciando le rettoriche vane dell' autonomismo, abbiamo lavorato per costruirci una democrazia che potesse rispettare le cose da rispettarsi, e fosse libera di fare quello che era ed è più utile alla sua marcia. »

Come ognuno vede, questo non è più centro; è sinistra addirittura ed estrema, è montagna.

È strano però che, nello stesso tempo in cui protesta di aver lasciate le rettoriche vane degli autonomi, la « Tribuna » fa e sostiene nelle sue colonne un autonomismo della migliore specie — quell'autonomismo che gli stessi scrittori dell'attuale periodico milanese nel 1905, quando erano redattori del *Domani*, forse per non apparire colpiti dalla lettera pontificia al Card. Svampa, deplorarono si fosse elevato dagli altri giovani a questione di principio e troppo esageratamente diffuso. Sicché lo scritto della « Tribuna » dimostra che è pur necessario talvolta . . . perdersi anche in

questioni di formalismo autonomista, e d'altra parte giustifica appieno quei democratici cristiani che per l'addietro sventolarono la bandiera dell'autonomia, i quali oggi e con più ragione possono ritorcere il rimprovero di troppo formalismo e di vana rettorica agli stessi milanesi.

Giacchè, i fatti sono fatti, e le parole, parole; onde noi chiediamo: hanno fatto e fanno più rettorica i d. c. della Lega, che per le identiche idee da voi manifestate e per quella stessa rigidità politica, a cui voi appellate contro l' *Unione* e che dite — al par di quelli — *di non volere sacrificare per un idillio di tornacento*, hanno rotto una buona volta gli indugii e già conquistati liberi spazi per lo sviluppo della D. C. — o voi, o milanesi, che pur avendo sostanzialmente le stesse idee dei giovani della Lega Naz., persistete nel vostro atteggiamento equivoco, che mentre non vi serve per fare una sana ed efficace opera di penetrazione in seno agli affini, vi espone piuttosto alla possibilità di compromettervi in favore di un'azione antidemocratica, e di divenire fautori e sostenitori di amministrazioni moderate, di reazioni padronali, di servilismi politici — tanto che, pur vantandovi talvolta di avere acquistata di fatto autonomia d'azione, siete oggi costretti a discutere proprio sul formalismo autonomista e ad elevare questo a questione di principio?

Persuadetevi che la salute è in voi, ma una cosa sola vi resta da fare per ottenerla: mandare la vostra adesione alla Lega D. N. Altrimenti sono inutili le vostre lamentazioni contro Cornaggia e contro Meda: essi battono . . . la loro strada, e non sarà certo nei vostri begli occhi che ritorneranno indietro . . .

Ci scuseranno gli amici lettori se non facciamo che ripetere . . . la solita antifona; ma come non rilevare certe confessioni, che vengono ogni giorno più a giustificare l'atteggiamento della Lega Nazionale?

Vir.

È imminente la pubblicazione del numero ultimo della Rivista di Cultura con interessanti dichiarazioni di D. R. Murri e opportune riflessioni su tutto il movimento giovanile dal 1898 ad oggi e sugli armamenti da trarre per il lavoro avvenire.

È anche confermata, per il restante 1908 l'annunziata pubblicazione di un bollettino bimestrale di studio e di critica della vita « La Casa di studio » di 24 pagine il fascicolo. Quelli i quali non hanno pagato intero l'abbonamento 1908 per la Rivista di Cultura possono averlo per L. 1.50.

Iniziando sollecitamente l'importo, si può avere senza aumento di spesa, oltre i tre numeri del bollettino, il numero ultimo della R. di C. Rivolgersi direttamente al Sac. Romolo Murri, Gualdo di Macerata.

PER L'EDUCAZIONE DEL POPOLO

La prima pagina dell'ultimo numero del *Savio* ponendo dappresso la circolare della *Parola fraterna* — una santa opera di educazione popolare — e il programma del congresso di musica sacra a Ferrara mi ha suggerito un'idea che potrebbe interessare e i congressisti di Ferrara e i promotori dell'evangelica istituzione milanese. La dico perciò francamente, incaricando il *Savio* di farla conoscere loro.

Nel Congresso si parlerà della musica sacra in rapporto alla cultura del clero; ma perchè non considerarla anche in rapporto alla cultura e alla educazione interiore del popolo? Forse il grande problema per il progresso della musica sacra è appunto qui: farla divenir popolare, farla gustare dal popolo che finora purtroppo la crede una nenia da far dormire e si lamenta di non sentire più in chiesa le trombe, i tamburi, i campanelli etc. E oltre che farla gustare e comprendere è necessario farla divenir popolare in senso anche più rigoroso, fare cioè che il popolo vi partecipi, che il canto corale sia affidato ad esso, partecipando così, com'è suo dovere e diritto, alla liturgia, che diverrebbe più solenne e viva, tolta l'aristocratica separazione fra clero e popolo.

Se io potessi andare al congresso, farei perciò la proposta — per quanto estranea ai temi del programma — che in ogni parrocchia, dove possa aversi una persona capace, si istituisca una *schola cantorum* popolare, con la quale incominci questo movimento di penetrazione del vero canto sacro fra il popolo. (1) E se ad una prossima festa di qualche musicista si potrà fare un concorso di queste *scholae*, non sarà gran danno togliere qualche migliaio di lire ai premi delle gare di tiro e di corsa (a Ferrara si spenderanno per questo 29.000 lire, mentre 2000 sole se ne sono trovate per concorsi musicali per onorare il grande musicista) e destinarle come premio di questa nobile gara.

E la dico nobile gara, non solo per il suo valore liturgico, ma anche per il suo valore educativo, del quale ora specialmente mi interesso. Si è detto e ridetto su tutti i toni che la musica ingentilisce gli animi, e perchè dunque non si cura questo mezzo per ingentilire il nostro popolo tanto spesso educato fino a giungere al teppismo? Ormai il problema dell'educazione è divenuto così importante che non bisogna trascurar nulla che possa contribuire a risolverlo. Vedete i socialisti? Io credo che essi abbiano fatto più propaganda coll'inno dei lavoratori e magari con qualche altra canzonaccia che con le conferenze del divo Ferri. E noi non siamo stati ancora capaci di creare il nostro inno nazionale, per opporre canto a canto. Questo dovrebbe essere il compito delle *scholae cantorum* che non dovrebbero restringersi al canto esclusivamente sacro, ma diffondere anche il buon canto civile. Per fare sparire le canzonacce luride, sguaiate e anarchiche dal nostro popolo è necessario insegnarne delle buone e belle. Ed è questo il lato della proposta che vorrei rivolgere alla *Parola fraterna*. Nella sua circolare si parla di stampe d'ogni genere e di figure d'indole varia: perchè non anche di canto? Il P. Ghignoni ed altri avevano incominciato molto bene con le *Melodie Religiose Popolari*, ma non ebbero corrispondenza nel pubblico non ancora ben preparato: si riprenda l'impresa, estendendola anche al canto civile e diffondendola specialmente nelle piccole *scholae cantorum*. Ecco un buon compito per la *Parola fraterna* e anche per il Congresso di Ferrara.

Jola.

(1) I Partiti dovrebbero poi ricordare che è imposto loro dal Concilio di Trento di spiegare al popolo i misteri della liturgia, e specialmente della Messa.

I Vescovi Emiliani per il congresso musicale di Ferrara

Diamo qui sotto la lettera d'adesione dei Vescovi Emiliani al Congresso musicale di Ferrara. Il documento importante sarà di lieto augurio per i lavori del Congresso. Ci auguriamo che anche Cesena sia largamente rappresentata al Congresso.

Molto Reverendo Signore,

Adempio con grande piacere l'onorato incarico, affidatomi dalla Conferenza degli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione Emiliana, radunata nei passati giorni sotto la presidenza dell'E.mo Cardinale Boschi Arcivescovo di Ferrara, di significarle che l'Episcopato Emiliano plaude all'iniziativa di un congresso di Musica Sacra in Ferrara, in occasione del Centenario Frescobaldiano e manda la sua adesione collettiva; facendo voti che il Congresso riesca praticamente efficace ad largare e intensificare la riforma della musica di chiesa e la partecipazione del popolo ai canti liturgici. La qual cosa può conferire non poco a una vera sana e salutare rinascita del sentimento religioso nel nostro paese.

Con distinto ossequio

✠ GIOVANNI VESCOVO di Cesena
Seg. delle Conferenze Ep.
della Regione Emiliana

Al M. R. Sac. M.ro E. Ravagnani
Ferrara

Diffondete il « SAVIO »

NOSTRE CORRISPONDENZE

RISPETTO AL MAESTRO I

(Clericalismo di nuovo conio)

Mercato Saraceno,

Una coalizione di interessi personali, forze animate da spirito settario, tendenze sfumate di democrazia popolare - le quali, pretendendo di fare dell'anticlericalismo giusto nel vero senso, che ora ha assunto questa parola, fanno invece il più odioso e basso clericalismo - e vari altri elementi si sono stretti in un vergognoso e triste ibridismo per condurre incivilmente nelle bettole, nei caffè e nei pubblici ritrovi una guerra offensiva contro la elevatissima e dignitosa missione educatrice di un povero maestro.

Una parte di costoro ha indotto, e va inducendo persino a mentire la malleabile coscienza di qualche fanciullo, facendolo confessare, dinanzi alla pubblica opinione, dei pretesi maltrattamenti subiti dal maestro; l'altra, invece, va assumendo l'abito lusinghiero di apostolato popolare, e dicendo e gridando: « fuori quel maestro incompetente di insegnare ai nostri figli, fuori, perchè ce li maltratta » tenta di nascondere agli sguardi superficiali, il fine recondito, politico e interessato che vi giace sotto a base di quell'apostolato ipocrita.

E nemmeno l'eseguita inchiesta del Sindaco locale, risultata così favorevole al maestro, ha giovato a fare smettere questa guerra, a far alzare altre voci di protesta, voci animate da un vero sentimento di giustizia di amore e di difesa per la dignità del maestro, che educa i nostri fanciulli, e per l'onore in genere della classe magistrale, che oggi, a Mercato, si offende in quel maestro.

E la Sezione locale dell'Unione Magistrale Nazionale, che fa? Chi, più di essa, è in dovere di protestare? Ma non vede la guerra che si conduce contro un suo collega? Non è il momento di agire, quando vede così vituperare la sua elettissima dignità in un maestro che come gli altri combatte, contro l'analfabetismo, le tante battaglie per l'educazione e la cultura? Non è ora ancora di raccogliervi in adunanza straordinaria, per lanciare un grido di protesta, per votare un vibrato ordine del giorno contro chi turba l'onore vostro in quel povero collega? E non vi sentite così altamente uniti per avere il coraggio di far ciò? Che cosa vi trattiene o vi deve trattenere?

Cercate di guardare con occhio e mente spassionata e serena, e vedrete che non tarderete a compiere quell'opera di difesa e di giustizia che le anime oneste e libere attendono.

Intanto a voi, o Egregio Maestro, perseguitato e calunniato anche da coloro che vi dovrebbero amare, rispettare e serbarvi viva gratitudine per l'educazione e l'istruzione che impartite ai loro figli, mando il mio umile ma sincero voto di piena vittoria. E vi dico ancora, o giovane maestro, che in questi giorni di lotta affannosa da voi solo sostenuta contro tanto odio, possiate trovare un valido sostegno e conforto nella medesima scuola che oggi vi vorrebbero togliere ingiustamente. E lo trovate coll'amarla più fortemente, collevarla a quelle purissime idealità, che se anche sfuggono da qualsiasi insegnamento fiacco e vuoto, pure se vissute sinceramente da chi le insegnano, possono preparare nel fanciullo, fra tante transazioni di coscienza che gli vivono attorno, l'uomo, il cittadino buono, onesto, educato e degno delle gloriose e antiche tradizioni italiane; e se profondamente impresse nell'animo del fanciullo in iscuola, potranno essere le linee generali, il punto di partenza verso nuovi ulteriori orizzonti della vita civile e sociale.

La guerra che si conduce contro voi, o maestro, vi dice angosciosamente, quanto lavoro di educazione v'è da compiere fra i figli del popolo, perchè almeno essi, si giovani ed inesperti, possano sfuggire ed elevarsi su tanta basezza di animi.

Coraggio Maestro: chi è un animo onesto, spassionato, chi aborre da certe forme nuove di clericalismo è con voi!

Manzelli Guido Tipografo

Si junesse savait et si virillesse pouvait

VICTOR HUGO

Carissimo nipote,

Non voglio ringraziamenti. Ti ho associato alla « CASSA MUTUA ITALIANA COOPERATIVA PER LE PENSIONI » spinto da un vero senso di sdegno. Dopo che ho letto e studiato attentamente i progressi e gli statuti dell'istituzione, mi sono sentito sdegnato contro tutti i giovani come te che non si preoccupano che della loro felicità presente, privi affatto dell'idea di previdenza lasciano trascorrere l'occasione più propizia per assicurare il loro avvenire. Non hai mai pensato che a quarant'anni, nel più bello delle tue forze, potrai aver diritto a una pensione con vitalizia, ammontabile fino a L. 200 per ogni quota d'iscrizione? E ciò dopo 20 anni di associazione: L. 1.15 al mese per una quota.

Mi sono sfogato con la zia dicendo che la gioventù è veramente sciocca, e la zia, sai com'è, ri-

spondeva: « Spensieratezza caro mio, Ma che spensieratezza! Una gioventù che pretende d'essere istruita e di rigenerare la società, e ignora forse perfino l'esistenza di questa istituzione. Io ho sessantacinque anni; credi che non mi è mai spiaciuto d'essere tanto vecchio come adesso. Di qui a vent'anni! chi sa mai dove sarò! Siccome ero certo che tu come tutti gli altri giovani dell'Italia avresti forse aspettato a sessantacinque anni a studiare lo statuto della Cassa Pensioni così ho pensato di associarti subito io; a patto però che tu legga e studi bene gli stampati che t'invito e li faccia leggere a quanti più giovani puoi. Di loro che la società invia gratis detti statuti dietro richiesta alla sede centrale a Torino, via Pietro Micca od all'agente locale sig. Epaminonda Astra cedi Via Chiaramonti 24. Non mi ringraziare, ti ripeto. Addio tuo aff.mo

ZIO

Situazione al 30 Aprile 1908 Soci 372.123 - quote 596812 - Capitale L. 33 289.457.01.

Nel primo trimestre 1908 si iscrissero 25.257 soci per 53172 quote di associazione.

Settimana Religiosa

31. Domenica — B. V. del Divino Pastore.

Festa del SS. Crocifisso a S. Rocco.

GIUGNO

1. Lunedì — S. Ferdinando.
2. Martedì — S. Paolo della Croce.
3. Mercoledì — Anniversario della Coronazione della Madonna del Popolo
4. Giovedì — Ottava dell'Ascensione.
5. Venerdì — S. Bonifacio Vescovo.
6. Sabato — S. Norberto — Vigilia di Pentecoste.

CESENA

I Vescovi dell'Emilia e della Romagna, radunati giorni sono a Bologna, hanno pubblicata una interessantissima lettera collettiva sui conflitti agrari, della quale ci occuperemo ampiamente nel numero prossimo.

Per l'Esposizione Torricelliana — Dietro invito del Sindaco, giovedì mattina si adunarono nella Residenza Municipale i membri del Comitato locale di propaganda per l'Esposizione Torricelliana di Faenza, nominato dallo stesso Comitato esecutivo di questa città col compito speciale di raccogliere offerte, di trovare espositori per la mostra e di procurare ed organizzare il concorso dei visitatori.

I presenti, pur non nascondendosi le difficoltà di trovare in Cesena sottoscrittori di azioni, si accordarono nel proposito di interessarsi specialmente presso le ditte, i singoli produttori e i privati perchè vi concorressero con l'esposizione dei loro prodotti e lavori. Affidarono infine ai Sigg. Professor E. Mazzei, Dott. Giuseppe Pavirani e Giuseppe Zanfanti l'incarico di funzionare come commissione esecutiva allo scopo di fornire programmi, regolamenti e notizie a quanti desiderassero partecipare alla detta esposizione.

Il recapito del Comitato è presso la Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Commemorazione — Questa sera, sabato alle ore 20,30 nel Teatro Comunale il brillante e colto conferenziere Innocenzo Cappi, invitato dalla locale Consociazione repubblicana, parlerà su *Ed-mondo De Amicis*.

L'utile netto andrà a profitto della Mutualità Scolastica.

Pro scioperanti parmensi — La locale Camera del lavoro, ad attestare la propria solidarietà coi lavoratori del parmense, ha curato l'invio a Cesena di un gruppo di bimbi degli scioperanti. Giovedì ne giunsero già undici, e domani ne arriveranno altri cinquanta.

I lavoratori cesenati e i partiti democratici sono invitati ad andare ad accoglierli alla stazione ferroviaria.

Gita d'istruzione — Giovedì scorso giunsero a Cesena in gita d'istruzione gli alunni del Collegio Belluzzi di S. Marino, accompagnati dal Direttore Don Maggioli, e da alcuni Professori e istruttori.

Gentilmente accolti dapprima dal Cav. Marioni, che offrì loro un rinfresco, visitarono poi la città, intrattenendosi specialmente nella Biblioteca Malatestiana, riportandone un' impressione vivissima.

Un ben fornito banchetto li riunì a mezzogiorno nella sala dell'Albergo Leon d'Oro.

Quindi col treno delle 15,39 ripartirono.

Al Teatro Comunale sabato e domenica della scorsa settimana ebbero luogo due serate del grande torneo internazionale di lotta, organizzato dalla *Gazzetta dello Sport* di Milano.

Precedute da un variato ed attraente spettacolo di varietà, in cui furono davvero comichissimi i due ciclisti americani Brother Wilson, le gare si svolsero fra la più viva attenzione del pubblico, che specialmente ammirò ed applaudì i fratelli Giovanni ed Emilio Raicevich, due perfetti ed invin-

cibili lottatori, John Belling, campione inglese forte e correttissimo; i campioni tedeschi Bahn e Stalling e il campione milanese A. Annoni.

Al Club Cesenate giovedì sera seguì l'annuncio di trattenimento, che certamente avrebbe avuto un esito più felice se il pubblico, forse trattenuto dai calori di queste giornate, fosse accorso in numero maggiore.

Tuttavia gli intervenuti gustarono assai il lungo e scelto programma di musica eseguito in modo stupendo, sia per la perfezione della tecnica che per la purezza dell'interpretazione dal bravo concerto cesenate « P. Mascagni ».

La Filodrammatica rappresentò e bene il bozzetto *Mamma* — e fu infine estratta la solita lotteria.

Mostra — Domenica nella vetrina del negozio Artusi il giovane concittadino Luigi Imolesi, allievo dello stabilimento A. Cencetti e C. di Firenze, espone alcuni suoi bei lavori: libri rilegati in stile moderno, in stile antico in tutta pelle o in carta pecora con lettere e borchie rilevate. Il pubblico ne ammirò assai la esattezza e l'eleganza dell'esecuzione. Piacque pure una cartella in carta pecora, artisticamente miniata dal giovane Gazzoni Oreste. Rallegramenti.

I violenti contro sè stessi — Lunedì nel pomeriggio nel giardinetto del Caffè Forti l'orologiaio Baldini Mauro di Socrate d'anni 38 si tolse miseramente la vita con un colpo di rivoltella. Lasciò la moglie e una figlia. Si dice che il suicida sia stato tratto al triste passo da dispiaceri intimi.

Orario ferroviario — Col 1. Giugno prossimo v. verrà modificato l'orario delle ferrovie. Per la nostra stazione sono da notare in confronto dell'orario attuale:

Per Ancona — Il diretto delle 4,35 parte alle 4,40. L'omnibus delle 8,43 diviene accelerato e parte alle 8,13. È istituito un nuovo treno diretto che parte alle 12,39 ed a Falconara trova la coincidenza per Roma. È soppresso l'omnibus delle 18,48.

Per Bologna. L'omnibus delle 5,15 diventa accelerato e parte alle 5,33. Il diretto delle 15,35 parte alle 15,50.

Per tutti gli altri treni rimane l'orario attuale con varianti per qualcuno di un minuto.

Tutti i treni portano 1. 2. e 3. classe, ma in alcuni non si può usufruire della 3. se non in date condizioni.

Nuovo ufficio postale — Fino all'8 Giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Ricevitore per l'istituendo ufficio postale di 3 classe nella parrocchia di Pievesestina e zone limitrofe di questo Comune.

La domanda in carta bollata da centesimi sessanta ed i documenti relativi devono essere inviati alla Direzione Provinciale delle Poste in Forlì.

Il cinematografo Bios seguita a offrirci splendide ed attraenti proiezioni. Però il Direttore ci permetta, e ce la perdoni, un'osservazione. Le pellicole rappresentanti fatti storici, scene drammatiche, vedute prese dal vero, macchiette anche, sì, sono belle, possibili, naturali; ma quelle proiezioni comichissime! sono tutt'altro che comiche! Speriamo sin d'ora che il bravo ed intelligente Sig. Pollini, come è geniale nella scelta delle proiezioni serie, lo sia anche per le comiche e le umoristiche. Il Bios è aperto alla Domenica dalle ore 15 alle 24. Sappiamo però che presto sarà aperto anche il Giovedì.

Vendita di pegni scaduti — Sabato 13 Giugno p. v. alle ore 9, in un locale del Monte di Pietà (Via Montalti N. 1), incominceranno le vendite al pubblico incanto dei pegni fatti nei mesi di *Ottobre, Novembre, Dicembre 1906 dal n. 827 al n. 10.578; Gennaio, Febbraio e Marzo dal n. 1 al n. 2406*. Detti pegni potranno esser rinnovati fino a tutto il giorno 11 Giugno p. v.

Concorsi. — Fino al 15 Giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Capo del Comune di Sogliano al Rubicone. Stipendio L. 1900, con aumento di due sessenni, e con retribuzione di L. 175 dalla Congregazione di Carità.

È aperto il concorso a 10 posti di insegnante di 1. classe nelle Scuole elementari del forese. Stipendio, minimo legale di 1. classe.

La domanda, coi relativi documenti, dovrà essere presentata dalle concorrenti entro il 31 Luglio prossimo.

PIOLANTI GIUSEPPE, gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti — Cesena

Si Vende un appezzamento di terreno situato in prossimità della Chiesa di S. Demetrio Comune di Cesena della superficie di cinque tornature circa, con casetto composto di una Camera di abitazione e di una stalla.

Per le trattative rivolgersi allo studio
Avv. Venturi in Corso Garibaldi n. 28.

La *Società Cattolica d'Assicurazione* di Verona contro i danni della **Grandine** dell'**Incendio** e sulla **Vita dell'Uomo**, in soli dodici anni ha assicurato tanti capitali per la somma di **UN MILIARDO**. Ha sisarciti **Undici milioni ottocento quaranta sei mila lire** di danni, ed è stata premiata alle Esposizioni di Torino 1898, Verona 1900, Milano 1906.

Agente Generale per Cesena e Circondario GIOVANNI ANDREUCCI

Presso l'Agenzia di CESENA si cercano SUB-AGENTI per tutte le località

Si danno chiarimenti e informazioni gratuite, sia per le diverse ASSICUAZIONI SULLA VITA che per quelle INCENDIO e GRANDINE.

CARTOLERIA
F.lli SIROTTI
Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria e Registri d'Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI
OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA

Panificio e Pastificio Elettrico
con **Essiccatore a Ventilatore**

ROCCHI PIETRO
CESENA Via Zeffirino Re CESENA

L'introduzione nel mio Stabilimento di un nuovo e grandioso macchinario, oltre ad eliminare il maneggio delle farine da parte degli operai nella lavorazione delle paste dà ai consumatori assoluta garanzia di lavoro perfetto sia per qualità che per nettezza ed igiene.

Ai Rivenditori
si fanno prezzi di assoluta convenienza e si garantisce la pronta spedizione delle ordinazioni

Arrotineria a Motore Elettrico

Fratelli Chesì
Corso Mazzini — CESENA

Specialisti in affilatura di qualsiasi ferro chirurgico. Vendita di ferri da taglio delle più accreditate Ditte estere e nazionali.

Ogni ordinazione viene eseguita colla massima cura e puntualità.

Sbrighi Attilio
Corso Umberto I. N. 2 - CESENA - (di fianco al Duomo)

Concimi Chimici per ogni coltura
MACCHINE AGRICOLE
PERFOSFATI MINERALI E D'OSSA

Deposito di MOBILI DI FERRO

Fabbrica di
PAGLIERICCI - MATERASSI e MOBILI DI LEGNO

LUIGI FANTINI

Via Masini 5 - 7 — CESENA — Via Masini 5 - 7

MACCHINE SINGER DA CUCIRE
della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

UNICO NEGOZIO **CESENA** Corso Umberto I N. 10.

LUIGI IMOLESI
Istituto Artigianelli - CESENA

Legatoria ordinaria e di lusso, sistema antico e moderno, di libri, registri, ecc. ecc.

Deposito di aste dorate e montatura di cornici.

Esecuzione perfetta del lavoro - Puntualità - Prezzi convenientissimi.

Pillole RIGENERATRICI delle FORZE VITALI
A base di GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della Farmacia **GIORGI**

Ottimi Risultati

Rimedio pronto e sicuro contro l'ANEMIA CLOROSI - ESAURIMENTO di eccessivo lavoro

intellettuale, NEVRASTENIA e nelle CONVALESCENZE DELLE MALATTIE ACUTE, ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI
— VESI & CANTELLI —

— L. 1,50 la Scatola — N. 4 Scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio. — —

LIQUORERIA GUIDAZZI OTTAVIO
— Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: **PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI"** e **CAFFÈ**

(GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO NAPOLI 1907)

SERVADEI LUIGI
CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomatissima Pizzicheria e Generi Alimentari

Perrette - Zamponi - Salcicce
Conservate Alimentari
PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza

PREFERITE IL
FERRO - CHINA SALVI
— OTTIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE —
premiato con Medaglia d'Oro a Bologna 1907, e con Gran Premio e Medaglia d'Oro a Napoli 1907.

ANEMICI! Volete prontamente guarire?
Usate il **RIGENERATORE SALVI**
a base di poli-glicerofosfati. Rimedio unico, efficacissimo nelle anemie le più acute, clorosi, debolezze di di costituzione ecc.

In CESENA; Deposito esclusivo nella **FARMACIA SALVI** Via Zeffirino Re N. 9
— VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO —

PREMIATA PASTICCERIA
LUIGI TOMMASINI
— SUCCESORE DI S. RASI —
P. FEDERICO COMANDINI — CESENA — P. FEDERICO COMANDINI

Grande assortimento in paste e piatti dolci — Confetture e cioccolatte finissimo. — Liquori e Vini esteri e nazionali — Servizi per buffet in occasione di Ballesimi, Cresime, Nozze, etc.

Prezzi da non temere concorrenza

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA
Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza. — — —